

# Di Maio bussava cassa a Tria

Il capo politico dei Cinque Stelle preme sul ministro dell'Economia sollecitandolo a trovare le risorse per le richieste pentastellate su pensioni e reddito di cittadinanza



## I punitori rischiano la punizione

di ARTURO DIACONALE

La politica della punizione ha il difetto che presto o tardi arriva sempre chi punisce il punitore. I dirigenti del Movimento Cinque Stelle, convinti che il voto del 4 maggio ha conferito loro il mandato di far scontare pene salate a chiunque abbia avuto responsabilità nel passato e possa averne nel futuro fuori del loro ristretto ambito, hanno elaborato un lungo elenco di soggetti da sottoporre a severa punizione. In questo elenco ci sono le banche, gli editori impuri, ovviamente Silvio Berlusconi, i burocrati della Prima e della Seconda Repubblica, gli ex parla-

mentari delle antiche legislature provviste di vitalizi, i concessionari, gli imprenditori-prenditori e, dopo la tragedia di



Genova, la Società Autostrade e tutti quelli che nutrono dubbi sul fatto che lo Stato si metta a costruire ponti e viadotti dopo che per alcuni decenni ha smesso di farlo perdendone le competenze e le capacità.

Questa politica della punizione è figlia dell'idea balzana secondo cui il 32 per cento conquistato dai grillini alle ultime elezioni sia stato una sorta di presa della Bastiglia o del Palazzo d'Inverno ed abbia segnato non solo l'avvento al potere dei pentastellati ma l'avvio di un processo rivoluzionario destinato a rivoltare...

Continua a pagina 2

## Un guizzo di fantasia

di PIER PAOLO SEGNERI

La situazione politica italiana ed europea può trovare il favore di un vento corsaro soltanto se ci sarà il coraggio di un guizzo della fantasia.

Restare a guardare non serve. Tantomeno può essere d'aiuto restare ancorati ad architetture politiche e dentro alleanze che favoriscono i sovranisti, i nazionalismi antieuropei, le derive dei dilettanti allo sbaraglio. Ci vorrebbe la forza di una visione politica coraggiosa, ampia, liberale, non rinunciataria, non semplicemente attendista, in grado di provocare prospettive nuove oppure di recuperare il sogno degli Stati Uniti d'Europa per una federazione europea sul modello di quella descritta da Luigi Einaudi, da Alcide De Gasperi, da Altiero Spinelli, da Ernesto Rossi, dai federalisti europei. Certo, alla base di una tale prospettiva vi è la rivoluzione corsara, cioè la rivoluzione liberale e libertaria che supporta, con il proprio pensiero e la propria cultura, l'agire politico.

I Corsari della libertà sono tutti coloro che non si sono appiattiti sui vecchi schemi delle stanche posizioni partitiche e nemmeno si sono fatti trascinare dall'alleanza spuria tra Lega e Movimento 5 Stelle. Qualcuno, forse, spera che la Lega stacchi la spina, ma

non è escluso che - alla fine - che a staccarla siano i pentastellati. Presto o tardi. Ma non può essere questo l'investimento liberale sul futuro. Abbiamo la necessità d'inventare una giocata che spiazzi l'avversario e che non sia la facile, quanto inutile, ricerca di alleanze tra Pd e Forza Italia. Per carità! Anche perché sarebbe la più stantia delle soluzioni che oggi si possano immaginare.

È triste vedere Forza Italia in una posizione quasi rinunciataria rispetto all'esistente, costretta in un angolo, con un atteggiamento modesto e non umile, in una posizione di sudditanza rispetto a Matteo Salvini e incapace di quel guizzo della fantasia che potrebbe stravolgere le sorti della politica italiana ed europea senza scagliarsi contro l'alleato sovranista, ma dando volto e spazio e parola all'idea corsara del futuro. Così da puntare sulla proposta, sull'innovazione degli assetti...

Continua a pagina 2

## Salvate il soldato "dem"

di CRISTOFARO SOLA

Chiariamo un punto, benché avversari irriducibili della sinistra non facciamo salti di gioia se il Partito Democratico scompare dalla scena politica. Il motivo è semplice: una democrazia regge se alla maggioranza chiamata a governare faccia da contrappeso un'opposizione vigile ed efficace. Ma per come si sono messe le cose, sembra che il sistema politico italiano stia perdendo la bussola.

A fronte dei due partiti di governo che continuano a crescere nei sondaggi, indipendentemente da cosa facciano di concreto per gli italiani, si fa fatica a com-

prendere cosa combinino le opposizioni. Riguardo a Forza Italia e Fratelli d'Italia, una giustificazione per la sensazione di di-



sorientamento che trasmettono ci sarebbe. La Lega, loro alleata, è in questo momento dall'altra parte della barricata per cui diventa oggettivamente complicato decidere di sparare ad alzo zero sull'Esecutivo. Si corre il rischio di colpire il compagno di strada con il quale si sta assieme nell'amministrazione di molti territori. Il Pd, invece, questo pretesto non lo può accampare. Nulla l'unisce ai due partiti che sostengono l'Esecutivo. Allora, perché non combatte? Sembra che i suoi dirigenti provino maggiore piacere a suonarsele di santa ragione tra loro piuttosto che ad assestare qualche colpo agli avversari. Non siamo buoni né generosi...





## segue dalla prima

## I punitori rischiano la punizione

...l'Italia come il famoso calzino di Piercamillo Davigo.

Naturalmente la fase politica in cui ci troviamo non è affatto rivoluzionaria. La Consob non è la Bastiglia, la Rai non è il Palazzo d'Inverno e tutte le categorie da punire non solo i kulaki che si opponevano al colcos staliniani. Se c'è un precedente a cui fare riferimento quello è l'avvento del renzismo all'indomani del voto europeo che dette al Partito Democratico il 40 per cento e convinse il suo segretario che il momento rivoluzionario della rottamazione punitiva nei confronti dei propri avversari era arrivato.

È vero che la storia non si ripete e che Luigi Di Maio non è Matteo Renzi. Ma dopo una fase giacobina c'è sempre una fase girondina. E chi ha più punito subisce sempre e comunque la stessa sorte!

**ARTURO DIACONALE**

## Salvate il soldato "dem"

...siamo solo preoccupati di conoscere la sorte di quello zoccolo duro di elettori di sinistra che non si sposteranno mai a destra e che purtroppo dovranno trovare una casa politica che li accolga. Il timore è che il rispettabilissimo popolo progressista si rivolga al Movimento Cinque Stelle il quale, moderno zelig, assorbe qualunque istanza sociale, da qualsiasi parte provenga. Certo, un travaso massiccio di voti da sinistra nel contenitore grillino ne modificerebbe gli equilibri interni. Se al momento l'ala destra impersonata da Luigi Di Maio sembra avere il controllo del movimento, un'iniezione robusta di progressisti anti-Lega e anti-Berlusconi non farebbe altro che rafforzare le componenti che fanno capo a Roberto Fico e Alessandro Di Battista con conseguenze devastanti sugli indirizzi di governo. Non che adesso la politica condotta da Di Maio ci piaccia. Ma, per chi è abituato a ragionare seguendo la massima: "Piuttosto che niente, meglio piuttosto", sarebbe un pugno dritto allo stomaco dover subire un'ulteriore sterzata a sinistra dell'Esecutivo.

Si dirà: c'è sempre la Lega che può rompere il gioco. Non contateci. Matteo Salvini ha un progetto

di lungo respiro. Per realizzarlo deve comprare tempo. Gli serve perché la maggioranza degli italiani, soprattutto del Sud, metabolizzi la sua filosofia comunitarista, antimondialista e rivendicazionista sul fronte della difesa identitaria della nazione. Una forzatura temporale rischierebbe di non essere capita dagli elettori e, inevitabilmente, sanzionata nelle urne della prossima primavera. Ciò spiega l'accorta tattica da stop-and-go che il leader leghista sta attuando con tutti: con l'Europa, con i mercati, con gli alleati di governo e con quelli del centrodestra. Ma perché funzioni è necessario presidiare la casamatta del Viminale e delle altre postazioni governative occupate dalla pattuglia leghista. Perciò, scordatevi una crisi dell'Esecutivo a breve. Pur di tenere la posizione Salvini è disposto a mandare giù molti più rospi di quelli messi nel conto all'inizio dell'avventura governativa. Decreto Dignità docet.

Sull'altro fronte di maggioranza se Luigi Di Maio, incalzato dalla corrente interna di sinistra al suo Movimento, si trovasse costretto a virare verso provvedimenti in spiccata sintonia con il sentire progressista, lo farà senza battere ciglio. Per questa ragione siamo preoccupati che il Pd sbrachi. Purtroppo, i suoi odierni capi sembra che non desiderino di meglio che farsi liquidare dalla Storia. Ma come si fa a non capire che non sono più in sintonia con il Paese? Come si fa a pensare che possano ancora funzionare cene e caminetti tra maggiorenni non per appianare stupidi contrasti personali ma per risolvere una crisi da vuoto di idee e di proposte nella quale è precipitata la sinistra. I "dem" hanno compiuto errori colossali e più gravi dei quali sono stati: l'autoreferenzialità nell'individuazione delle linee strategiche da perseguire e l'insopportabile arroganza nella gestione del potere, sia centrale, sia periferico e territoriale. Ma il più grave di tutti ha riguardato l'incapacità di cogliere gli aspetti distruttivi per le fasce meno abbienti della popolazione indotti dalla globalizzazione accelerata e selvaggia dell'economia. Aver accettato fideisticamente l'idea che, nel "nuovo mondo", la condizione di mobilità delle persone potesse essere parificata a quella delle merci e dei capitali è stato un autogol pazzesco. Come lo è stato quello di non intuire i pericoli che si nascondevano dietro l'avvento del tanto osannato turbocapitalismo. Il Pd, nell'arco di un decennio, ha perso il suo blocco sociale di riferimento

senza, peraltro, riuscire a procurarsene un altro che non fosse l'interessata accondiscendenza di alcuni cosiddetti "Poteri forti". I "dem" hanno dimenticato l'uropeismo delle origini per associarsi, nell'immaginario collettivo, alla versione, malata, di Unione continentale asservita alle aspirazioni neo-imperialistiche dell'asse carolingio franco-tedesco. La sconfitta elettorale dei progressisti non è stato un fulmine al ciel sereno ma un processo sedimentato nel tempo.

Ora, ciò che resta da stabilire è se esso sia o no reversibile. Da accermi nemici gli auguriamo di sì. Perché l'alternativa del rigonfiamento elettorale grillino ci spaventa molto più di un Pd ancora vivo e in grado di combattere. Magari non soltanto prendendosela con "La prova del cuoco". Almeno si spera.

**CRISTOFARO SOLA**

## Un guizzo di fantasia

...politici, sul "per" invece che sul contro.

Insomma, è necessario immaginare e proporre la visione di una società della conoscenza e dell'amore. Forza Italia non può attendere che la Lega torni a casa, ma deve prendere l'iniziativa, stravolgere gli schemi, creare armonia, dare voce ai Corsari (che sono l'opposto dei Pirati che, tra l'altro, oggi sono al governo). Servono persone di qualità. In altre parole, è necessario immettere nella politica di tutti i giorni idee e persone libere, preparate, colte, coraggiose, vere, sincere, liberali per cultura e per filosofia di vita. Insomma, i Corsari della libertà. Per scardinare queste derive illiberali e reazionarie che hanno preso il sopravvento. Tanto, sono soltanto dei distruttori. Invece, come Silvio Berlusconi insegna, oggi sono necessari i costruttori: dell'Europa federale, delle istituzioni liberali, della scuola corsara.

La creazione delle architetture "teoriche", che costituiscono la conoscenza, per me, è l'effetto dell'applicazione dell'intelligenza alla realtà e ai problemi che nascono dalla nostra interazione con la realtà. Serve un guizzo della fantasia. Bisogna saper essere creativi perché è anche prodotto dell'intelligenza riuscire ad immaginare il nuovo possibile e applicare le conoscenze appropriate nel contesto appropriato. In modo tale che la realtà si trasformi in una condizione "migliore" (il concetto di "mi-

gliore" implica l'assunto dell'obiettivo, del benessere, del vivere meglio). È per questo motivo che propongo ad Antonio Tajani di fare un seminario sulla tema della forma-partito. Ma mi rendo conto delle priorità di oggi. Certo, ci sono altre esigenze, altre priorità. Ovvio.

La discussione tra "teorici" e "pratici", però, va superata perché rischierebbe davvero un'inutile deriva finendo con il ridursi nella polemica sterile tra coloro che danno priorità all'aspetto che, in altri miei articoli su "L'Opinione", ho definito "pragmatico", dovuto all'urgenza di modifica della realtà esterna e, quindi, la selezione delle cose concrete da "fare". Evitiamo di contrapporre il fare all'essere o la pratica alla teoria. Spesso si è preferito dare forza al pragmatismo rispetto a coloro che, invece, privilegiano l'altra fase, cioè quella teorica, di produzione della conoscenza di base con metodo liberale. In modo da acquisire consapevolezza. Ecco perché propongo un seminario di studio e dialogo. Perché ogni agire necessita di un pensiero costruttore. Grazie.

Blog: [inuovicorsari.com](http://inuovicorsari.com)

Twitter: [@inuovicorsari](https://twitter.com/inuovicorsari)

**PIER PAOLO SEGNERI**

L'Opinione  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,

le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

**Direttore Responsabile:** ARTURO DIACONALE  
[diaconale@opinione.it](mailto:diaconale@opinione.it)

**Condirettore:** GIANPAOLO PILLITTERI

**Direttore editoriale:**  
GIOVANNI MAURO

**AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.**  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

**Sede di Roma**  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
[redazione@opinione.it](mailto:redazione@opinione.it)

**Amministrazione - Abbonamenti**  
Telefono: 06/83658666  
[amministrazione@opinione.it](mailto:amministrazione@opinione.it)

**Stampa: Centro Stampa Romano**  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

# ANTICA LOCANDA *del* Cavallino Bianco





## RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri  
Potrete gustare la vera cucina romana, ingredienti sempre freschi e ottime pizze  
Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo



Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI**



06 9952264 - 333 4140185

